Lunedì 2 Gennaio 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno XI — N. 1.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

## LA LEGGE SULLE BONIFICHE
### e la nostra « Bassa »
#### Una raccomandazione dell' onorevole Solimbergo

Discutendosi giorni sono alla Camera il disegno di legge relativo al riparto dei fondi destinati alle opere idrauliche, il Ministro dei Lavori Pubblici, onor. Genala, colse l'occasione per *completare* il programma già da lui tratteggiato a grandi linee pochi giorni prima, nella discussione sulla concessione delle opere per la bonifica di Burano.

Già questa proposta, che ora è legge, segna un grande passo verso quella legislazione sociale, alla quale l'attuale Gabinetto ha promesso e mostra d'intendere con energia, di volontà e con coraggio. Il programma, esposto nella tornata del 17 dal Genala, guarda a *ogni regione* d'Italia, con gli stessi scopi; è, dunque, tanto più vasto e comprensivo; meritevole davvero di essere portato nella pubblica discussione, esaminato dai sodalizi agrari, dagli enti locali, e da quanti hanno a cuore le sorti della economia nazionale in genere, della agricoltura in ispecie, e il bene del popolo che lavora.

È curioso! Chi più ciarla di socialismo, di classi popolari, ecc. ecc., non ha mostrato di accorgersi nemmeno di questo, che potremmo ragionevolmente chiamare il maggiore problema dell'Italia odierna, e il maggiore atto parlamentare finora compiuto.

Infatti, per un paese come il nostro, di scarse industrie, quasi essenzialmente agricolo, la questione delle bonifiche viene ad avere significato e valore di vera e propria legislazione sociale; certo dalla soluzione di esso dipende in gran parte la redenzione economica del paese stesso.

Si pensi un poco all'immensa estensione di territorio italiano, che aspetta di essere lavorato e messo a profitto; si pensi alle paludi Pontine, all'agro romano, alle maremme toscane, alla Sardegna arida e deserta, e si venga su su fino a questo nostro confine orientale, dove una larga regione paludosa, anzichè recare lavoro e nutrimento ai suoi abitanti, li miete colle febbri!... Un'opera intorno alla quale si dovrà faticare tutti, col pensiero e con il lavoro materiale, chissà per quanto tempo!

Ma bisogna pur cominciare una buona volta; e la buona volta pare che finalmente sia venuta.

L'attuale Ministro dei Lavori Pubblici è uomo tenace e operativo; e s'è visto ancora condurre a termine gravi problemi: basta rammentare quello delle ferrovie. È uomo essenzialmente pratico, e anche in questo esordio di legislatura, con la legge per la bonifica della Burana, ha dato prova di saper iniziare vigorosamente, e di saper fare senza perdersi troppo in parole e promesse. Egli è perciò che il programma dall'on. Ministro esposto, per le bonifiche in generale, noi crediamo debba essere accolto con la fiducia che si dà a cosa veramente seria.

Di che si tratta?

Ecco, lo dice la relazione che precede la legge per la Burana: Lo Stato, a termini di legge, concede un concorso per la tale e tale altra bonifica. Gli enti locali, i privati che vi hanno interesse, costituiti in consorzio, anticipano la spesa, sia pure ricorrendo ad una operazione di credito in parte garantita dal concorso governativo. Ordinano essi i lavori, li indirizzano a bene secondo richiedono i loro interessi, e con un piccolo contributo sulla terra che da infeconda preparano a divenire fecondissima, danno mano a convertire territori agricoli quella ubertosità che è elemento essenziale della pubblica ricchezza.

Le proprietà aumentano di prezzo, i contadini trovano pane e lavoro, le febbri infettive e la pellagra vanno scomparendo, lo Stato ne trae profitto col naturale accrescimento del contributo, che è corrispettivo meritato della sua intervenzione.

Si vede tutta la importanza veramente vitale della questione. Ora, è necessario anzitutto procurare un salutare risveglio degli enti locali e dei privati verso quello spirito d'iniziativa e di associazione, senza del quale nulla si fa; e quindi promuovere la costituzione dei consorzi, sull'esempio, lodato e legittimamente incoraggiato, venutoci dai proprietari della valle del Po.

Ritorneremo con particolare e più ampio studio sopra questa questione, che reputiamo, ed è della maggiore importanza.

Intanto ci piace di rilevare un incidente — notevole tanto più perchè ci tocca davvicino — della tornata parlamentare in cui si discusse delle opere idrauliche. Il deputato Solimbergo, notando come nell'elenco delle regioni paludose, specificate dal Relatore della legge in discussione, non vi fosse un solo accenno alla zona paludosa della nostra « Bassa », richiamò su questa la considerazione della Camera e dell'onorevole Ministro, che promise anche per questa — sempre chè si ponga in condizione di potervi avere diritto — uguali provvidenze che lo Stato, alle altre più sollecite, dà e promette. Come si vede, ora spetta a noi, *friulani*, a muoverci: proprietari e lavoratori. Spetta a noi erigerci *in consorzio*, e dare all'opera *la fisonomia*, come si espresse l'onorevole Ministro, che deve avere.

Riproduciamo intanto il discorso intervenuto su questo tema, alla Camera, nella tornata del 17 dicembre, tra l'onorevole Ministro e il deputato Solimbergo, augurandoci possa essere la poca favilla che gran fiamma seconda.

*Solimbergo.* Dirò brevissime parole, per le quali mi porge occasione un inciso che trovasi nella elaborata relazione dell'amico Brunicardi, dove si tratta delle bonifiche e si richiama la maggiore attenzione del Governo sulle diverse zone infestate dalla malaria, e che si specificano.

Io mi dolgo (e per questo la rilevo) della dimenticanza grave in cui è caduto il relatore obliando di nominare, tra le altre, una regione desolata dalla malaria, dal miasma palustre e dalla pellagra, disertata dalla emigrazione, dove la vita umana è eccezionalmente difficile e triste, e che, al contrario, potrebbe rendersi meravigliosamente fruttifera: intendo di parlare della così detta Bassa Friulana, che io ho l'onore di rappresentare. Della vera e propria terra irredenta, dentro i confini politici del Regno!

Rammento d'aver letto in un discorso recente dell'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, ch'egli si doleva che la legge sulle bonifiche non fosse stata ancora che parzialmente applicata.

Ora, nel tempo stesso che richiamo la sua più benevola attenzione sulle condizioni estremamente compassionevoli della terra paludosa cui ho accennato, mi auguro che una larga e ben comprensiva legge di bonifica, che diventa per ciò legge di carattere veramente sociale, venga applicata dappertutto dove vi è bisogno, e integralmente. Io per ora non dico di più.

*Presidente.* L'onorevole Ministro ha facoltà di parlare

*Genala* (*Ministro dei Lavori Pubblici*)

Aggiungo una parola all'onorevole Solimbergo.

Evidentemente la regione Friulana non può essere dimenticata, e quindi la bonifica del Basso Friuli, ch'egli ha raccomandato, potrebbe essere iscritta in prima categoria, se ne avesse il carattere, mediante una legge. Se, invece, avesse i caratteri della seconda categoria, potrebbe ottenere un aiuto abbastanza efficace dallo Stato, in forza della legge del 1886.

Quindi, quando quella bonifica avrà incominciato a prendere la sua fisonomia, sarò lietissimo di farle conseguire quella posizione che le spetta.

*Solimbergo.* Ringrazio l'onorevole Ministro delle sue dichiarazioni.

## CALEIDOSCOPIO

Una storiella burocratica.

In un ministero c'è un alto funzionario che ha una moglie veramente carina, molto corteggiata, ma molto savia. Questo funzionario ha un giovane segretario, che spoglia... la corrispondenza.

Giorni sono, nel fare la scelta delle lettere, ne trova una, insinuatasi là Dio sa come, diretta alla signora del suo capo.

Era una breve epistola incendiaria, con dichiarazione esplicita, e domanda di appuntamento analoga.

Il segretario pensa... Non vuol dare un dolore al capo, avvertendolo; avvisare la signora, non gli pare prudente, nè educato; molto meno far conoscere il disgusto all'aspirante... Che fare? Risolve. E prende un foglio stampato con la formola:

« Mi è pervenuta la sua domanda « che è stata registrata al n. 4326 del « *protocollo*. Verificandosene l'opportu- « nità, essa sarà tenuta a calcolo in « conformità ai di lei titoli e alle esi- « genze del servizio ».

Mette dentro a questo foglio la letterina amorosa, e la porta insieme alle altre carte d'ufficio alla firma del capo. Questi firma, distrattamente, guardando superficialmente le e carte, parlando d'altro.

E il segretario, entro una bella busta chiusa, con tanto di bollo ufficiale, respinge la missiva amorosa al mittente.

Il quale... non ha insistito.

×

I perchè.

Perchè dicesi *fare fiasco*, per cattiva riuscita?

Domenico Biancolelli, il celebre arlecchino bolognese (1681) — che dal poeta Santeuil fu salutato coll'emistichio: *Castigat ridendo mores* — faceva la sua comparsa in scena con un lungo e scherzevole monologo, che era il *suo pezzo di fantasia*.

Ogni sera egli lo variava, ed il monologo s'aggirava sopra qualche oggetto che Biancolelli recava in mano: una volta era una lettera trovata in casa della sua dama, un'altra volta era una parrucca, un'altra un cavastivali; e il pubblico rideva a crepapelle.

Una volta venne fuori con un fiasco. Sia che il monologo fosse insipido, sia che l'attore non fosse in vena, il pubblico non rise.

Allora Domenico rivolse la parola al fiasco, e disse:

— È colpa tua se questa sera sono una bestia!

E se lo gettò dietro le spalle.

Il pubblico applaudì, ma nullameno l'attore non potè ottenere il suo favore.

Da quella sera, quando ad un attore toccava una simile sorte, si diceva:

— È il *fiasco* d'arlecchino.

Poi semplicemente: *un fiasco*.

×

I versi.

Su la terrazza pensile
Onde gli aperti cieli io spesso adoro,
È freddo! il vostro rapido
Vi gitta lavano il suo sorriso d'oro.

I nostri fiori, i poveri
Fiori ch'io coltivai, son tutti morti.
Dove, dove, o dolci anime,
N'andaste or voi, tratte da ignote sorti?

Ecco, in un'onda gelida
Di vento, quasi un mesto saluto,
Mi giunge (io non imagino
D'onde, nè come) il vostro odor perduto!

×

Cronache friulane.

Gennaio (1279). Forti scosse di terremoto fanno crollare case e castelli, e sono causa di gravi guasti al tempio d'Aquileia.

×

*Un pensiero al giorno.*

Il mondo fisico è attratto verso la luce, e il mondo morale verso la libertà.

*(V. Hugo)*

×

La sfinge. Monoverbo.

**V llo I**

Spiegaz. della sciarada precedente:
SENTI-NELLA

×

Per finire.

In Corte d'Assise.

— Imputato, voi siete condannato a cinque anni di carcere e cinque di sorveglianza.

— Signor Presidente, se non le dispiacesse, si potrebbe cominciare dalla sorveglianza?!...

*Penna e Forbici*

## DALLA PROVINCIA

**Una corrispondenza da Latisana** dobbiamo rimandarla a domani per motivi di spazio.

### CHIACCHIERE PORDENONESI

**Consiglio Comunale — Giovanni Pascot — Morte improvvisa — Società di ginnastica e scherma.**

*29 dicembre*

L'altro ieri si è radunato il Consiglio comunale.

Ratificò la deliberazione d'urgenza, presa dalla Giunta, per la prelevazione di L. 210.59 sul fondo di riserva, onde completare l'importo di L. 800, pagato all'impresa Bidinost, in conto fornitura ghiaia per le manutenzioni stradali.

Approvò in seconda lettura la domanda di sussidio all'Asilo Infantile Vittorio Emanuele, per l'anno 1893.

In sostituzione del rinunciatario co. Riccardo Cattaneo, nominò a membro effettivo della Giunta, il signor Felice Rigutti.

Approvò il rendiconto morale della Giunta e finanziario dell'esattore, del 1891.

Sospese la deliberazione sull'acquisto di una pompa scarrabile ad uso del servizio di estinzione degli incendi, e quella relativa all'incompatibilità delle mansioni di ufficiale sanitario con quella di Consigliere comunale.

In seduta a porte chiuse, nominò a levatrice Maria Lena, in sostituzione della rinunciataria Gioi Pieja Giuseppina.

* *

Giovanni Pascot, giovane nostro concittadino, ha sostenuto testè all'Università di Roma gli esami, e venne approvato per l'insegnamento della pedagogia e della filosofia morale nelle Scuole Normali.

Il prof. Pascot è un altro luminosissimo esempio di quanto valga l'ingegno accoppiato ad una ferrea volontà.

Nato da poveri genitori, egli non percorse che le scuole elementari.

Fu da poi, per alcun tempo, dietro il banco d'una pizzicheria. Indi alunno presso la nostra r. Pretura; da qualche anno a questa parte trovavasi a Roma, quale scrivano presso lo studio di un avvocato.

Dominato dalla smania di sapere, studiò sempre e con il massimo fervore.

Diede alla luce a intervalli vari lavoretti. *Il canto della morte, Il canto di Torquato Tasso, Il canto della vita.* Tre tragedie: *Marco Bruto, Catilina, Laocoonte.* Ultimamente: *I diritti dell'uomo* e *Positivismo negli studi sociali.*

La critica ebbe ad interessarsene.

Le tragedie, se mancano di azione, di *movimento*, per così dire, sono però ammirabili per vigoria di stile e profondità di pensiero.

Dei canti, il migliore è certo quello *della vita*. Il *Diritto* di Roma, disse che in esso spira un po' di profumo foscoliano, e ne loda la nobiltà dei sentimenti e la elasticità della forma, ciò che è una vera rarità ai tempi che corrono.

*Positivismo negli studi sociali*, è un'opera di piccola mole, ma di una erudizione direi quasi fenomenale.

*I diritti dell'uomo*, è un lavoro filosofico, basato sui principî naturali, da formare un sistema abbastanza perfetto d'idee sociologiche.

Pubblicò pure in opuscolo un lavoro critico sull'*Adelchi* di Alessandro Manzoni.

Il Pascot, come pare sia destinato a tutti gli uomini di grande ingegno, ebbe a soffrire non poco, e in certi momenti a lottare accanitamente per vivere. Ma, anima fiera e nobilmente sdegnosa, ha sempre aborrito dalle bassezze, dal servilismo, e sopportò con alterezza la sua onesta povertà.

Ha 34 anni. E a lui, studiosissimo e dotato d'ingegno non comune, non può mancare un brillante avvenire, quale gli auguro con tutta l'effusione del cuore.

* *

L'altra sera, verso le 7, mentre trovavasi nel *Caffè Commercio*, colpito da insulto apoplettico, cessava istantaneamente di vivere il signor Giuseppe Salice, di anni 66.

Il fatto, divulgatosi subito in città, produsse una profonda impressione, tanto più che il Salice, uomo di ottimo cuore, era da tutti amato.

Domani mattina avranno luogo i funerali, che riusciranno senza dubbio imponenti.

* *

La Società di ginnastica e scherma, di cui vi ho scritto nella mia precedente corrispondenza, si è definitivamente costituita.

A membri del Consiglio direttivo vennero nominati i signori avv. Enea Ellero, Luciano Galvani, avv. Federico nob. Farlatti, Valentino Tinti, Polese Antonio e Menegoni Teodoro, i quali, vogliamo sperare, accetteranno volentieri l'incarico.

Le lezioni regolari avranno principio col giorno 9 gennaio p. v.

*30 dicembre.*

Stamattina ebbero luogo i funerali del compianto Giuseppe Salice, perito agrimensore e consigliere comunale. Riuscirono davvero imponenti. Un lungo stuolo di amici seguivano la bara, che era nel carro di prima classe della locale Società anonima. Moltissimi i ceri, mandati dalle famiglie. Fra le ghirlande, ne vidi una offerta dai consiglieri comunali. I cordoni erano tenuti dall'on. Chiaradia, dall'avvocato Enea Ellero, Sindaco di Pordenone, dal cav. ing. Damiano Roviglio, deputato provinciale, dall'avv. Antonio Querini, conte Nicolò Porcia, Antonio Toffoli, assessore comunale di Porcia, Domenico Spernari, consigliere comunale di Pordenone, e da un parente del defunto. Vi era poi tutta la Giunta municipale del nostro Comune.

In cimitero parlò dell'estinto, il Sindaco avv. Ellero.

*Il Cronista*

**San Daniele,** *29 dicembre.*

Una nuova Società.

Prima d'oggi avrei dovuto parlarvi della Società fra commercianti ed esercenti testè costituitasi in paese; ma ne fui impedito dalle molte occupazioni di questi ultimi giorni.

Meglio tardi che mai, dice il proverbio; ed io ve ne dirò qualcosa.

Questa Società, che si propone di promuovere lo sviluppo del commercio, dell'industria, dell'agricoltura; di occuparsi delle pubbliche amministrazioni locali, col fine di migliorare le condizioni economiche del paese, di dare spettacoli a beneficio proprio e dei locali istituti di beneficenza, per tacer d'altro, merita l'appoggio e l'applauso di tutti coloro cui sta a cuore il bene del paese: perciò mi sono deciso a parlarvene diffusamente; mentre mi propongo di seguire col più vivo interessamento il suo progressivo sviluppo.

Il breve accenno agli scopi, che la novella Società si propone, basta a dimostrarvi chiaramente che i fondatori della stessa hanno esatto il criterio dei bisogni del paese, e che sapranno curarli con quello zelo e *quella serietà*, che derivano dalla coscienza di operare affin di bene.

Ce ne danno sicuro affidamento i suoi primi atti. E mi *spiego*.

Voi sapete ch'io ebbi più volte a lamentarmi, nelle colonne del vostro giornale, colla Direzione della guidovia Udine - San Daniele pel poco riguardo ch'essa usò, in molte circostanze, verso il nostro paese, al quale non ha creduto fin qui di accordare nessuna agevolezza. Pare invece che ora, grazie all'intromissione del sig. Benedetto Gentilli, zelantissimo presidente della Società fra commercianti ed esercenti, sia venuta a più miti consigli.

Il sig. Gentilli ha saputo infatti ottenere dalla suddetta Direzione, dopo non poche difficoltà, la concessione del biglietto d'andata e ritorno a prezzo ridotto anche il giovedì, giorno assai più comodo d'ogni altro pei negozianti di S. Daniele.

È un beneficio lieve, convengo; ma che prova già qualche cosa: prova cioè, che la nuova Società, non appena costituita, cominciò a rendersi utile al paese, promettendo così di fare più e meglio per l'avvenire.

Nella seduta di ier sera, poi, l'assemblea dei soci ha dato incarico al suo Consiglio d'Amministrazione di occuparsi, perchè il Consiglio comunale faccia sollecitamente le pratiche necessarie

presso la competente autorità, affinchè venga decretata l'obbligatorietà del consorzio tra i Comuni interessati alla costruzione del ponte sul Tagliamento, della cui utilità non credo opportuno parlarvi, perchè generalmente riconosciuta.

Non mi dissimulo le grandi difficoltà, che alla costruzione di tale manufatto si connettono; ma se la nuova Società vorrà, come non dubito, mettere in opera tutta l'influenza di cui dispone, potrà venir a capo di tutto.

Mi piacerebbe però ch'essa, pur non trascurando i più remoti, si occupasse a conseguire i fini immediati. Ed all'uopo dovrebbe al più presto stabilire premi d'incoraggiamento, affine di far risorgere il mercato dei bovini; sottrarre, con qualche mezzo, dalle mani di qualche speculatore il mercato delle granaglie; e, quello che più importa, far in modo che gli abitanti d'oltre Tagliamento, possano godere del passaggio gratis alla barca di Pinzano e di Cornino.

In attesa d'un beneficio maggiore, la montagna, approfittando di tale agevolezza, sarà richiamata a S. Daniele.

Ma la Società, affidata alla direzione di persone saggie e ben pensanti, non ha bisogno dei miei consigli. Ella saprà certamente escogitare e tradurre in atto tutti quei più opportuni provvedimenti, che saranno fecondi di utile reale alla classe commerciale ed al paese intero.

Una cosa, però, non posso passare sotto silenzio: che molti esercenti, cioè, con scuse magrissime, non abbiano ancor aderito alla utilissima Società, che forma oggetto di questa mia corrispondenza, mostrandosi così o ignari o non curanti del proprio interesse, ed ingrati verso quelli, che con tanta attività si occupano a far risorgere il commercio della nostra S. Daniele.

Spero che questi dissidenti vorranno ravvedersi ed aderire al più presto alla Società di commercio.

*Quod est in votis.* *Ezio*

**Moggio,** *29 dicembre.*

**Visita pastorale — Sindaco dimissionario.**

L'on. Valle visita quasi tutti i Comuni del Collegio politico di Tolmezzo, per ringraziare gli elettori e non elettori suoi. È una peregrinazione che serve di epilogo alla lotta politica ultima. Con una disinvoltura più unica che rara, egli ripete le promesse fatte quando era semplice candidato alla deputazione.

Ed è strano che in questi paesi di gente avveduta, egli ne trovi di quelli che a bocca aperta l'ascolta e gli crede come fosse un taumaturgo.

* * *

Il Sig. Nais Antonio si è dimesso dalla carica di Sindaco del Comune di Moggio, e corre voce che la venuta dell'on. Valle non sia del tutto estranea a questo evento. Se è così, il contegno del sig. Nais è superiore ad ogni elogio, perchè egli così dimostra di essere veramente un uomo di carattere. Almeno chi la pensa rettamente, giudica la cosa in questo modo. *y.*

## Polemica.... mineraria (*)

*Lettera aperta al signor Olinto Marinelli, studente di Scienze Naturali, Firenze.*

Poche parole, per debito di cortesia, in risposta alla Sua del 23 andante, inserta nel n. 308 del *Friuli*.

Non ho pretesa, nè voglia, nè tempo di discutere ora un trattato di mineralogia.

La scoperta del *Mercurio*, presso Pontebba, non l'ho fatta io. Prego leggere l'opera da me citata, cioè il «Memoriale» stampato in Udine nell'anno 1718 e dedicato all'Ecc.mo Sig. Giovanni Sagredo, Luogotenente della Repubblica in Friuli.

Non uso fare sfoggio e vanto di scienze. Lo scopo mio nel pubblicare quelle memorie, è stato di porre in evidenza circostanze e fatti da molti sconosciuti da altri troppo presto dimenticati.

*Et de hoc satis.*

Resiutta, 30 dicembre 1892.

*G. N. Masieri*

(*) *De hoc satis*, conclude l'autore di questa lettera; e così sia, perchè il pubblico ha il torto d'interessarsi poco per questo genere di polemiche. *(N. d. R.)*

**Per l'esattezza.** Il marito della signora — di cui parla una nostra corrispondenza da Codroipo pubblicata venerdì — che si sarebbe spaventata, con gravi conseguenze nella salute, per una dimostrazione fatta sotto le finestre della sua abitazione, ci scrive pregandoci di far sapere che la detta signora non ebbe a soffrire così gravemente come scrisse il nostro corrispondente, ma che il male si limitò ad un grande spavento dal quale ebbe tosto a riaversi.

**Figlio amoroso!** Per minaccie a mano armata di bastone contro i genitori, fu arrestato a San Vito al Tagliamento certo Pietro Papais, contadino.

**Furto di fazzoletti.** In Mortegliano, ignoti, rubarono a danno di Francesco Gattesco, 60 fazzoletti che stavano ad asciugare in un sottoportico.

**Furto di 150 lire.** Mediante rottura di una valigia di Carlo Bulfon di Moggio, sita nella sua abitazione aperta, ignoti penetrativi rubarono un biglietto di banca da lire 100 ed uno da 50.

**Ferimento.** Venne arrestato certo Giovanni Modotto da Resia, il quale, per frivoli motivi, inferse una ferita di coltello nella mano destra ad Odorico Modotto, guaribile in giorni dieci salvo complicazioni.

**Morte accidentale.** Il contadino Clemente Nassivera, d'anni 18, di Forni di Sotto, trovandosi a lavorare su di un albero, disgraziatamente cadde battendo colla testa sopra un sasso e rimanendo all'istante cadavere.

### Ringraziamenti

Leonardo Zozzoli, per sè e famiglia, ringrazia di cuore i distinti colleghi prof. Pennato e dott. Stefano Bortolotti per le consultazioni ripetutamente fatte nel corso della malattia dell'amatissimo suo fratello Antonio. Speciali e fervide grazie al collega dott. Zoccolari, per le lunghe, affettuose, illuminate ed assidue cure moltiplicate negli ultimi dolorosi momenti.

Al dott. cav. Celotti, all'Ispettore scolastico Benedetti, al maestro Lenna, grazie per le sentite parole dette sul feretro: in tanta jattura è conforto vedere come tutti condividono il proprio dolore.

---

La famiglia Zozzoli di Gemona, profondamente commossa per la spontanea universale ed affettuosa dimostrazione che l'intero paese ha voluto rendere al suo caro estinto, ringrazia e prega di essere compatita per le eventuali ommissioni.

Ringrazia poi tutte le rappresentanze delle Società Operaje di Tricesimo, Osoppo, Venzone, ed Artegna, che intervennero ai funebri col loro gonfalone, e le rappresentanze delle Società Operaje di Udine, Palmanova, Cividale, e Società Agenti di Commercio di Udine, per i telegrammi inviati; e così pure le rappresentanze dei Comuni di Buja, Osoppo, Artegna, Venzone, Montenars, Trasaghis ed altre che eventualmente non si ricordano. Particolari ringraziamenti poi alla Rappresentanza Comunale, ai r. impiegati, ed a tutte le associazioni di Gemona, ed in special modo alla Società Operaje ed al corpo Filarmonico di Gemona, che hanno voluto unirsi al corteo fino al Cimitero.

Gemona, 30 dicembre 1892.

---

Spuntava il giorno di venerdì, e tu al levar del sole lasciavi per sempre, o Arturo, questa vita dolorosa, per volare in una migliore. Quanto fosti buono, Arturo! Ed è appunto nelle tue buone doti ch'io cerco una parola di conforto alla tua amata mamma ed alla tua zia diletta.

Fosti la gioia dei tuoi cari quaggiù, ed ora sei un angelo lassù, quell'angelo che assisterà la mamma, e quella zia che in vita pur chiamavi mamma, nel cammino fatale della loro vita.

Pontebba, 31 dicembre.

*L. M.*

---

# CRONACA CITTADINA

## VITTORIO BARDUSCO

Quattro mesi e mezzo appena dopo la perdita dell'amato e venerato suo capo, la famiglia Bardusco è stata nuovamente e nel modo più crudele visitata dalla sventura.

Sabato mattina, dopo sofferenze atroci di più giorni e di più notti trascorse con ore lentissime d'agonia nella più tormentosa insonnia, cessava di vivere Vittorio Bardusco, il secondo dei superstiti figli maschi dell'uomo egregio e buono che la morte ci rapiva nello scorso agosto.

La morte! Insana e cieca potenza che sembra compiacersi a mietere le vite più utili e preziose, a svellere o disperdere con un soffio gli affetti più santi e profondi, i ligami più caramente stretti, le speranze meglio accarezzate e fondate; mentre non cura se inutilmente pesano sulla terra altre vite men nobili, o affatto sterili, e talora indegne! «Taglia i gerani, e lascia star le ortiche!...».

Dicono che bisogna piegare la testa ai decreti del Fato, o della Provvidenza, come altri chiama questa forza ascosa. E sia! Ma di fronte alle crudeli ingiustizie delle quali si rende così spesso rea, non è possibile impedire che dall'intima arcana dimora dell'anima, esca un grido di protesta e di ribellione.....

Vittorio Bardusco era stato anch'esso allevato dal padre alla scuola del dovere, cioè del lavoro, della probità e dell'onore; ed era riuscito così, quale il padre lo voleva, ed eguale agli altri tutti di questa famiglia.

Le sue industrie e la sua famiglia, la moglie diletta congiunta a lui da vero vincolo d'amore, e i suoi belli e cari bambini che adorava, erano tutto il suo mondo, e da quel mondo non usciva mai, pago delle gioie verecondo e dei conforti grandissimi che arrecano alle anime semplici e sane, il lavoro e quindi il riposo nel nido domestico caldo di tranquilla felicità.

Senza tanto dimostrarlo con esteriorità che spesso celano malamente il vuoto interno di affetti convenzionali, amava profondamente, teneramente i suoi, ed era con eguale slancio dell'anima riamato.

Onde agli spasimi fisici della sua dolorosissima infermità, ebbe aggiunto uno strazio ben più crudele: quello della coscienza della prossima inevitabile sua fine, e di doversi separare per sempre, a trentaquattr'anni, dalla mamma, dalla moglie sua diletta e dai suoi angioletti, il primo dei quali solamente serberà, forse, cresciuto negli anni, un vago ricordo del babbo sul suo letto di morte.....

Povero Marchetto, povere sorelline tue, quanto siete da compiangere per aver perduto un papà così buono e che vi amava tanto! Ma pure, fortunati voi, nella vostra grande sventura, che vi è rimasto nello zio Luigi un altro padre, che vi ama e vi amerà sempre, e vi guiderà, proteggendovi, sulla via del bene, come avrebbe fatto quello che avete perduto.

E così Lei, signora Maria, serbi pure nel cuore un culto imperituro di dolore e di amore alla memoria del suo diletto *Vittorio*; ma trovi conforto piangendo sul seno di quella vedova madre, quanto Lei e più di Lei disavventurata, e negli affetti della famiglia che la circonda e che ora amerà in Lei anche il povero estinto, con sentimento reso più intenso e santificato dalla sventura.

*di.*

---

Alle 3 pom. ebbero luogo i funerali, che, quantunque imperversasse il vento freddissimo e la giornata fosse dedicata dai più alla inaugurazione del nuovo anno, non potevano riuscire più imponenti.

La via della Prefettura era affollata di gente; molti e molti salivano in casa Bardusco per apporre la firma di condoglianza, ed altri per vedere ancora le sembianze del povero estinto.

Procedevano il corteo gli orfanelli dell'Istituto Mons. Tomadini, indi venivano: una corona degli operai, le insegne ecclesiastiche, il clero, e poscia, in un carro di prima classe, la bara, sulla quale ed intorno al carro erano deposte le corone colle scritte seguenti: *La famiglia di Vittorio Bardusco; Gli amici a Vittorio Bardusco; A. Flaibani all'amico Vittorio; Famiglia Zoccolari a Vittorio Bardusco; Famiglia Jacuzzi; Famiglia Spezzotti a Vittorio Bardusco; Famiglia Hocke a Vittorio Bardusco; Paolini Pietro.*

Tenevano i cordoni i signori: Capitano Umberto Zoccolari, Andrea Flaibani, Giuseppe De Carli, Augusto dott. Zoccolari, Donato Bastanzetti, A. e R. Rossati, Giuseppe Hocke, ed Eugenio Fabris.

Seguivano il corteo: la bandiera degli Stabilimenti di Marco Bardusco con tutti gli operai; la bandiera della Società operaia generale, con una lunghissima schiera di soci; la bandiera dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi pure con molti soci; numerosissimi amici e conoscenti del defunto, e parecchi notevoli personaggi, tra i quali notammo il senatore conte Antonino di Prampero, il reggente dell'Intendenza di finanza, primo segretario cav. dott. Carlo Magnico, il prof. Massimo Misani, preside dell'Istituto Tecnico, il conte dott. Giuliano di Caporiacco, il cav. Marco Volpe, gli avvocati Caratti e Capellani, il dott. Giov. Batt. Romano. Era rappresentata tutta la stampa cittadina, ed altri molti.

Accompagnavano il funerale oltre ottocento torcie.

Dopo le esequie nella chiesa Metropolitana, il funebre corteo si mosse per recarsi al Cimitero, mantenendosi numeroso sino a questo luogo, ove primo parlò il signor Giuseppe Flaibani vicepresidente della Società operaia.

Ecco le sue parole:

*Consoci!*

Nel testè spirato anno la morte ci ha rapito dei soci egregi che dedicarono la propria opera efficacemente in pro della Società.

Oggi qui siamo raccolti dinanzi alla bara che racchiude la salma di Vittorio Bardusco, troppo presto rapito alla Società ed alla famiglia.

Altri vi diranno di lui quale amico, figlio e padre di famiglia, io mi limiterò a dirvi di Lui quale operaio.

Coprì la carica di Consigliere nel 1881, *moltissime* volte fece parte di commissioni di beneficenza e prestò l'opera zelantemente.

Operaio nel vero senso della parola, dalla mattina alla sera lavorava e dirigeva la fabbrica delle cornici.

A nome della Società operaia generale, ti dò o Vittorio, l'estremo saluto; addio!

Indi il dott. Giov. Batt. Romano pronunciò il seguente discorso:

A questa salma porgo anch'io una rispettosa parola di saluto, ed esprimo, a nome di molti ancora, quel sentimento di mestizia che oggi e ne' scorsi giorni invase anche i non intimi di Vittorio Bardusco e suoi.

Se generale si fu nella cittadinanza il rimpianto per la morte dell'egregio signor Marco, avvenuta or son pochi mesi, generale, quanto ingrata, fu la sorpresa udendo che, in quella famiglia, altra e straziante sventura stava per accadere.

Vittorio Bardusco è ammalato, è ammalato gravemente — ripetevasi. Ma conoscendo l'esteriore di lui, la sua età, la sua vita regolata, le cure affettuose di tutti i suoi, ammettevasi grave la malattia, però superabile.... Ma i famigliari aggiungevano di più. Senza poter precisare la natura del morbo, senza potersi — essi stessi — rendere ragione del perchè, sentivano che Vittorio non sarebbe guarito, che Vittorio troppo presto si avrebbe ricongiunto al genitore amato.

E perchè ciò? Non per la palese gravità del male, non per diffidenza nei possenti conforti ed aiuti della scienza e dell'affetto di madre, di sposa, di fratelli, di congiunti.... ma per la parola di lui!

Poichè a lui tanto aveva impressionato ogni più piccolo sintomo della breve malattia del padre, che erasi persuaso come — dati taluni vizi organici — un nuovo processo morboso acuto o riacutizzato, doveva riuscire fatale. Egli, non medico, intravide la gravità e così la rese ancor più grave.

Sempre sincero fino alla rudezza, sempre veritiero fino allo scrupolo, non seppe velare il pensier suo, ed egli stesso volle togliere e tolse, agli amati che lo circondava, la speranza di sua ulteriore dimora fra essi. Fu spietato con loro, come il male, fu spietato con lui. Sentì che l'ultima ora era segnata l'attese desiderando quasi affrettasse, tanto era vivo il dolore di veder i suoi nell'angoscia.

Vittorio Bardusco provò così fino all'estremo la fierezza dei suoi sentimenti gentili. E la cittadinanza che appreso con senso di pietà questi particolari, ricordò anche le sue famigliari e cittadine qualità egregie. E lo ricordò assiduo, zelante, premuroso nell'adempimento del suo ufficio, figlio amoroso marito esemplare, tenero padre, fratello e congiunto premurosissimo. E lo ricordò alieno da incarichi pubblici, però sempre pronto a favorire efficacemente varie associazioni cittadine.

Com'egli fosse amato dagli operai, con tanti dei quali ebbe rapporti, lo tutti lo asseriscono.

A metà del cammin di sua vita questo cittadino esemplare cala nella fossa! Saluto riverente quella salma, e, se non mi arrogo di chiamarlo amico, nel dirgli l'estremo addio a nome di molti e molti di nostra cittadinanza, assicuro che è sentito con vivo duolo la perdita dell'onesto e laborioso Vittorio Bardusco.

Altre e commoventi parole di saluto affettuoso all'estinto, pronunciarono lo scultore Andrea Flaibani ed il dott. Augusto Zoccolari, cognato del defunto.

E così ebbe termine la mesta cerimonia.

---

**Ringraziamento.** Le famiglie Bardusco e Zoccolari, immerse nella più profonda ambascia per la immatura perdita sofferta, mandano le più sentite espressioni di imperitura gratitudine ai parenti, agli amici, ed a tutti coloro che, in modi diversi, dimostrarono di prender parte al loro dolore. Ed uno speciale ringraziamento è loro dovere porgere agli egregi medici cav. dott. Ambrogio Rizzi, prof. Papinio Pennato e dott. Augusto Zoccolari, che oltre di aver prodigato all'estinto tutte le cure suggerite dall'arte salutare, furono larghi di conforti sia nelle ore della trepidante speranza, come nel supremo momento della triste realtà.

Domandando venia per le involontarie ommissioni incorse nelle partecipazioni, le famiglie Bardusco e Zoccolari assicurano che la memoria di così generale compianto, resterà imperitura nei loro cuori.

Udine, 2 gennaio 1893.

---

Ringraziamo vivamente i gentili colleghi della stampa, e cioè *Giornale di Udine*, *Cittadino Italiano*, *Forum-julii*, e corrispondenti dell'*Adriatico* e della *Gazzetta di Venezia*, che hanno avuto parole di meritata lode pel caro estinto Vittorio Bardusco, e di sincero compianto per la nuova sventura che ha colpito la desolata famiglia del proprietario del *Friuli*. Eguale ringraziamento porgiamo a quegli egregi nostri corrispondenti della Provincia, che ci hanno scritto privatamente nei medesimi sensi.

---

**Pel lutto della famiglia del proprietario del «Friuli»** non si è pubblicato sabato il giornale, che oggi, pel medesimo motivo, esce qualche po' in ritardo. Diamo poi in sunto breve certe relazioni di cronaca che avrebbero dovuto trovar posto sabato, e che oggi sarebbe superfluo ripetere dettagliatamente, essendo già il pubblico informato mediante gli altri giornali cittadini delle cose cui si riferiscono.

**Consiglio comunale.** Venerdì sera il Consiglio comunale tenne seduta straordinaria. Esaurì due interpellanze del consigliere Pletti; ratificò alcuni prelevamenti fatti dal fondo di riserva, bilancio 1892, ed uno d'urgenza della Giunta; approvò in seconda deliberazione la spesa autorizzata pel centenario Zoratti; approvò il consuntivo 1890-1891 ed il preventivo 1893 dell'ospitale civile; approvò il preventivo 1893 della Congregazione di Carità; sulla revisione richiesta dal ministero dei lavori pubblici delle strade obbligatorie comunali, non fece alcuna innovazione; approvò che la Giunta chieda la dispensa dalle pratiche d'asta onde procedere per trattativa privata per l'appalto delle forniture degli stampati e degli oggetti di cancelleria occorrenti al Municipio; procedette alla discussione sul reclamo contro le operazioni elettorali della sez. III nel 17 luglio 1892; e, stante l'ora tarda, rimandò ad altra seduta gli altri argomenti.

**I nostri Onorevoli.** I lettori sanno che fra i membri della Camera dei Deputati estratti a sorte per presentare gli auguri di capo d'anno al Re ed alla Regina, che ciò ebbe luogo ieri, c'era anche l'onorevole Riccardo Luzzatto.

A questo proposito troviamo nella *Gazzetta di Venezia* d'oggi la relazione del seguente colloquio avuto dall'onor. Luzzatto col Re.

«Parlando coll'on. Luzzatto, che fece parte della spedizione dei Mille, il Re Umberto ha detto che è desiderabile che i patriotti che combatterono per l'unità, siano alla Camera, per ricordare le alte idealità della patria. Poi gli ha domandato in quale compagnia ha combattuto.

Luzzatto rispose: Nella settima.

Il Re gli disse subito: — Dunque quella con Cairoli!

Luzzatto: — Sì, Maestà!

Il Re ha ricordato allora i meriti di Cairoli, i servigi resi alla patria, la bontà del patriota.

Luzzatto soggiunse: — Forse era troppo buono, Maestà!»

**Conferenza.** Alla conferenza tenuta venerdì sera dall'egregio prof. Giovanni del Puppo sul tema: *L'arte e la vita*, assisteva un pubblico veramente scelto e numeroso, e vi emergevano parecchie signore e signorine. Il chiarissimo Del Puppo fece proprio una splendida conferenza, svolgendo il tema con eleganza di stile, con spirito e con competenza, sicchè venne vivamente applaudito.

**È venuta! è venuta!** Versi di circostanza, anzi della giornata d'oggi.... purtroppo.

*Morbida, bianca, breve,*
*tutta silenziosa*
*scende la prima neve,*
*ed occupa ogni cosa.*

*Ogni sua foglia è lieve*
*come foglia di rosa;*
*morbida, bianca, breve,*
*sorride ove si posa.*

*Gli alberi prendon forma*
*di scheletri giganti;*
*par che ogni cosa dorma*

*sotto un bianco lenzuolo,*
*che ci nasconde i pianti*
*di questa vita e il duolo.*

A mezzodì la neve lieve lieve e che sorride, è diventata un vero turbine di neve e di vento, che quasi impedisce la circolazione per le vie. Che cara e lieta stagione!

---

**Pel 1893.** La tipografia Marco Bardusco ha pubblicato *Il Mago, lunari par l'an 1893*, nonchè l'*Almanacco mensile friulano* per detto anno, coi mercati bovini della Provincia, segnati giorno per giorno.

**Chi era Falstaff?** Un nostro abbonato, mentre rinnova con suo biglietto l'abbonamento pel 1893, ci chiede chi era quel *Falstaff* del quale ha sentito parlare in questi giorni, a proposito della *mercanzia politica del sor Achille Moretti*. Ed eccoci a servirlo.

In tutta l'Inghilterra, uscita appena dalle epiche lotte delle Due Rose, e particolarmente in Londra, era provenuta dall'Italia la luce meravigliosa del Rinascimento; una febbre di lusso, di piaceri, aveva invaso tutto il paese. Lo Shakespeare non aveva che a volgersi intorno per trovare, per studiare il tipo del Falstaff, e lo fece colla inimitabile sua intuizione, tanto più che egli aveva trascorsa gran parte della vita fra comici, che in troppe cose rispecchiavano le caratteristiche dei famigerato parassita.

E nel *Riccardo IV*, fra le balde ed eroiche giovinezze che brillano negli altri principali personaggi del dramma lo Shakespeare, introdusse la scettica e paccaminosa figura di Falstaff, grossa botte piena di vino e di vizi, dall'epa enorme, dalle tozze gambe, dagli occhi cisposi, il mento doppio, giallo il viso, la voce rauca, pigri i movimenti; ciarlone, millantatore, adulatore, vigliacco, lascivo, ladro, scroccone; ma, in fondo, *non odioso*, in causa del suo *humour* e del suo spirito, e perchè, ove soltanto possa egli godere, non si studia di far male a nessuno per sola malvagità d'animo. È l'adipe eccessivo che soverchia lo spirito, è la prosa della vita, il materialismo, che ci rammenta che siamo di fango.

Il nostro abbonato — la cui curiosità abbiamo così appagata — non durerà fatica a distinguere la creazione *del grande tragico inglese*, da certe mancate imitazioni moderne, che non hanno comuni con quella le qualità per le quali poteva rendersi tollerabile e persino simpatica.

**L'inaugurazione della sede dell'associazione fra commercianti ed industriali del Friuli.** Alle 8 e mezza di sabato sera, il bellissimo appartamento che sta sopra il Caffè Dorta, in piazza Vittorio Emanuele, accoglieva un'eletta di persone *le quali ammiravano, lodandone* l'ottimo gusto, gli addobbi e le decorazioni delle sale destinate a sede della nuova Società costituitasi fra i *commercianti* ed industriali del Friuli. I locali sono veramente belli, e per l'ampiezza, e pel numero, e per lo sfarzo col quale sono ammobigliati e *splendidamente illuminati*.

All'ora stabilita il presidente del sodalizio cav. Luigi Braidotti pronunciò poche parole di circostanza, incaricando quindi di fare il discorso inaugurale il vice-presidente sig. Minisini Francesco. Questi lesse un forbitissimo e breve discorso, che fu salutato alla sua fine da una salva d'applausi. Quindi il sindaco cav. Morpurgo ringraziò delle gentili parole stategli indirizzate, e fece augurio di vita prospera alla nuova Società.

Si passò poscia in altra sala dove furono sturate varie bottiglie di *champagne* e dato sfogo ad una serie di brindisi a tutto ed a tutti.

Si passò quindi in terza sala dove simmetricamente ammonticchiati ed ordinati erano i parecchi contenenti le coperte e le cibarie che la novella Società, con atto veramente filantropico, distribuì ieri a ben 305 famiglie povere della città. In questa sala eravi un bellissimo pino illuminato con moccoletti e ornato di frutta. Tutti gl'invitati, e non eran pochi, non cessavano dal lodare l'ottimo auspicio col quale s'inaugurava la Società, plaudendo a tanta beneficenza.

Dallo *champagne* si passò poscia ad un *Barolo vecchio* che a parecchi fece arrossire le punte delle orecchie. E qui la cronaca cessa. Si può solo aggiungere che la *simpatica festa* continuò fra il tintinnio dei bicchieri, i lieti conversari e le *melodie dell'orchestra* — poichè c'era anche l'orchestra, capitanata dal bravo m. Verza — sin dopo le 11 lasciando in tutti gratissimo ricordo.

**La nostra guarnigione.** Il ministero della guerra ha stabilito per il prossimo estate i seguenti cambi di guarnigione:

Il 26. fanteria da Savona si trasferirà ad Udine. Il comando della brigata Pistoia si trasferirà da Udine ad Alessandria. Il 35. fanteria da Udine ad Alessandria. Il reggimento di cavalleria Lodi (15) si trasferirà da Vercelli ad Udine: il reggimento Lucca (16) da Udine a Verona.

**Una questione di pesi e misure.** I senatori e i deputati toriesi, avendo telegrafato a Lacava che il nuovo regolamento per la fabbricazione di pesi e misure (il quale doveva essere applicato ieri), avrebbe inutilizzato tutti gli istrumenti di peso, l'onorevole Lacava rispondeva sabato sera di aver provveduto ad una proroga a tutto il giugno, come ultimo termine.

Sappiamo che il medesimo reclamo venne fatto anche da alcuni fabbricanti di pesi e misure della nostra città.

**Chi è diventato ricco?** Nell'ultima estrazione sabato eseguita, della grande lotteria dell'Esposizione di Palermo, vinse il premio di 200 mila lire il numero 2,653,543. Il premio di 10 mila lire fu vinto dal numero 2,474,252.

Ecco le altre vincite:

Il terzo ed il quarto premio di cinquemila lire i numeri 1,326,366 e 0,630,551. Vinsero mille lire i numeri 1,079,739 — 1,173,419 — 2,239,520 — 2,679,116.

Credesi che il primo premio sia stato vinto da un palermitano. Corrono voci diverse; finora però niente di positivo.

Venne estratta a Genova anche la lotteria italo-americana. Uscirono primi i numeri 765,132 che vinse *lire 100,000* — 2,018,228 che vinse lire 10,000 — 1,619,114 — 1,990,768, che vinsero lire 5000 — 059,077 — 1,912,772 — 1,885,305 — 1,291,853 — 2,546,200 — 185,004 — 56,147, i quali vinsero premi minori.

**Niente poeta!** Il senatore Pecile ci invita a dichiarare che la poesia «La Patria», che si canta nei nostri Giardini d'Infanzia con una melodia popolare friulana, e che venne pubblicata nell'ultimo numero del *Risveglio educativo*, con altra musica, è del compianto dott. Pagavini, e non sua. Sotto questo nome la si trova nel canzoniere unito al libro della signora Giuseppina Battagini: *Giornale di un Giardino d'Infanzia*.

**Per i segretari comunali.** Il Consiglio di Stato ha sentenziato:

«Il segretario comunale non può essere licenziato per il fatto di parteciparsi vivamente al partito contrario a quello che domina nel Comune: non può neppure venir licenziato per irregolarità d'ufficio, quando sia provato che queste irregolarità costituivano per quel Comune una inveterata e costante consuetudine.

È una deliberazione liberale senza dubbio, ma che può contar poco — come osserva giustamente anche l'*Adriatico* — fin che ai segretari comunali non venga assicurata una certa indipendenza e stabilità, e non siano sottratti alle prepotenze di Sindaci e Consigli tirannelli.

**Riconoscimento di cadavere.** Venne riconosciuto il cadavere trovato nel Ledra, per quel *Giuseppe* Moretti da Baldasseria scomparso da casa sino dal 1 dicembre. Si ritiene che il Moretti sia caduto nell'acqua in stato di ubbriachezza, anche per il parere espresso dalla perizia medica, la quale del resto, dopo un mese, non poteva stabilire se le *lesioni riscontrate* alla testa del Moretti fossero conseguenza di percosse ricevute.

**Corte d'Assise.** Quel Stefano Tassino di Pinzano, d'anni 58, che era accusato di mancato omicidio, *venne* sabato dai giurati assolto. Lo difesero strenuamente i giovani avvocati dottor Carlo Braida e dottor *Vittorio Gosetti*. Il primo *fece* un debutto felicissimo.

**Teatro Minerva.** Alla *Maridarole*, commedia in vernacolo friulano, con cori, del signor F. Nascimbeni e maestro F. Escher, che piacque e fu assai applaudita, assisteva scarso pubblico, e ciò per la semplice ragione che tutte le trattorie ed osterie della città erano ieresera, e fino a tarda ora, *affollatissime*. E, si capisce, bisognava cominciar bene l'anno!

**Ballerino disgraziato.** Nella Sala Cecchini verso la mezzanotte, certo Francesco Romanutti, d'anni 42, abitante in via Dal Freddo n. 7, mentre ballava scivolò al suolo e riportò una lussazione alla gamba sinistra, per cui fu accompagnato all'Ospitale civile.

**Arresto.** Dalle guardie di città fu arrestata certa Maria Picco d'anni 32, di qui, casalinga, perchè tentava di rubare del danaro dal cassetto del banco dell'oste Giov. Batt. Visentini, in via Missionari n. 5.

**Effetti del baccaro.** Furono stanotte dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza, certi Francesco Obbie, cocchiere, e Davide Balliço, vetturale.

**Beneficenza.** I *nobili fratelli Antonio* ed Enrico Dal Torso, sabato 31 dicembre u. s., elargivano a questa Congregazione di Carità lire 200 (duecento).

La Congregazione, riconoscente, rende loro le più sentite grazie.

**Carità.** Le cinque lire che ci furono consegnate dai ragazzi di una agiata famiglia cittadina, per essere destinate ad una famiglia povera dove ci fossero dei bambini sofferenti per freddo e fame, le abbiamo ieri date secondo la pietosa intenzione.

**Ringraziamenti.** La famiglia del sig. Bardusco, desolata per la perdita dell'amatissimo loro fratello e padre, offre agli orfanelli M. Tomadini lire cinquanta. La *Direzione, insieme ai suoi bambini*, pregando ai loro benefattori il nuovo anno più felice del passato, riconoscente porge alla disgraziata famiglia le sue condoglianze ed i suoi più vivi ringraziamenti.

Il conte di Caporiacco ing. Lodovico, offre, in luogo delle mancie capo d'anno, agli orfanelli lire 10. Lo stesso per torci ad onore del defunto sig. Vittorio Bardusco, lire 1.00.

La Direzione riconoscente ringrazia.

**Buona usanza.** Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Vittorio Bardusco:*

Bastanzetti Donato lire 2, Bujo Gio. Batt. 1, nob. Dal Torso Antonio ed Enrico 5, Giovio Lodovico 2, Decarli Giuseppe 3, Di Iseppi Odoardo 1, Camavitto Daniele 1, Straolini Luigi 2, De Cillia Daniele 2, Toso Edorado 1, Tosolini fratelli librai 1, Tellini famiglia 1, Viezzi Enrico 1, Modolo Pio Italico 2, F. A. 2, Tessitori Peressini e C. 2, Bulfoni Springolo Anna 2, Bonuzzi Pietro Antonio 2, G. Parpan 2, Fernando Grosser 2, cav. prof. Massimo Misani 1, d'Agostini dott. Clodoveo 1, Capellani famiglia 2.

di *Stuzzi Gaetano:*

*A. B.* lire 2, Pilosio Luigia 1.

**Biglietti dispensa visite** pel capo d'anno 1893, a beneficio della Congregazione di Carità:

Morpurgo cav. Eco 4, di Trento co. cav. Antonio 2, Marcovig Giovanni 2, Leitenburg cav. Francesco 1, Masero avv. Antonio 1, Antonini avv. Giov. Batt. 1, Capellani avv. Pietro 5.

I biglietti si vendono a lire 2 l'uno presso l'ufficio della Congregazione e le librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in via Mercatovecchio.

**Krapfen caldi.** Alla Bottiglieria Dorta tutti i giorni, nelle ore pomeridiane, si trovano i *Krapfen* caldi.

**Valigia perduta.** Giovedì sera venne perduta una valigia percorrendo la strada che da Udine conduce a Salt (Povoletto).

Chi l'ha trovata è pregato di portarla all'Amministrazione del nostro giornale.

**Ricercasi un abile calzolaio** che sappia tagliare e lavorare.

**La tosse di gola.** Nella stagione attuale in tutti quegli individui che soffrono di umori erpetici, e non sono pochi, e specialmente in coloro i quali non fanno la cura dello sciroppo di *Pariglina composto, inventato* dal dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma si manifesta una certa tossetta che non proviene dal petto ma nasce *da un senso di continua molestia* alla cima della glottide ed all'istmo delle fauci e che riesce incomodissima, molestissima ed anche ostinatissima. Questa tosse, e consimili irritazioni che come è chiaro, proviene da granulazioni erpetiche sviluppatesi in quelle regioni, è *lenita* mirabilmente dall'uso delle Pastine di mora composte anche esse inventate dal Mazzolini di Roma, le quali non solo colla loro virtù refrigerante mantengono l'umidità necessaria in quelle regioni ma dotate di virtù leggermente astringenti, esercitano un'azione coercitiva contro tali eruzioni e dopo qualche giorno del loro uso lasciano l'individuo in istato soddisfacente. Le pastine di mora del dott. Chimico Mazzolini di *Roma* si vendono in tutte le principali farmacie a L. 1 la scatola.

*Deposito unico* in Udine presso il farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — *Trieste farmacia Prendini*, farmacia *Peronii*.



**Avviso scolastico.** Il professore Antonio Andrea Gherri, insegnante nell'Istituto Donadi apre il 16 *corrente* iscrizioni ad un corso di lingua francese secondo l'orario e programmi governativi (ginnasiali e tecnici) per i giovani che avessero bisogno d'un ripetitore.

Le lezioni incomincieranno il 20 del detto mese ed avranno luogo nei giorni ed ore in cui gli inscritti non dovranno presenziare le regie scuole.

La tassa per l'anno scolastico è di lire ventuna, (L. 21.00) pagabile in rate mensili anticipate.

Dalla Direzione dell'Istituto Donadi
Udine, li 13 dicembre 1892.



**BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE**
dal 25 al 31 dicembre 1892.

*Nascite.*

| | maschi | femmine | |
|---|---|---|---|
| Nati vivi | 10 | 11 | |
| » morti | 1 | 1 | |
| Esposti | » | » | |
| | | | Totale N. 24 |

*Morti a domicilio.*

Anna Maria Mons fu Francesco, d'anni 18, sarta — Egle Pilosio di Enrico di anni 4 — *Vittorio Brisighelli fu Vittorio*, d'anni 1 e mesi 6 — Ida Tonello di Raimondo, di anni 1 — Marianna Raiz-Pravisani fu Antonio, d'anni 61, contadina — Gisella Gottardo di Valentino, di giorni 7 — Giovanni Mestieri di Cesare, d'anni 21, soldato nel 36 fanteria — Adele Bisaone di Antonio, di giorni 39 — Rosa Zaccaria-Contardo fu Giuseppe, di anni 80, casalinga — Aida Varetti, di mesi 8 — Cecilia Sostero fu G io. Batta, d'anni 83, casalinga — Vittorio Bardusco fu Marco, d'anni 54, negoziante.

*Morti nell'ospitale civile.*

Erasmo Cargnelutti di Giacomo, d'anni 1 e mesi 6 — Francesca Mesaglio-Comuzzi fu Francesco, d'anni 40, contadina — Giovanni Poppi fu Giacomo, d'anni 63, muratore — Giuseppe Paolini fu Valentino, d'anni 63, agricoltore — Santa Bin-Fabris fu Giovanni, d'anni 73, contadina — Leonardo Geloi fu Gaetano, d'anni 8, cuoco.

*Morti alla Casa di Ricovero.*

*Giuseppe Pootaicher fu Stefano*, d'anni 77, agricoltore.

Totale 4

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

*Matrimoni.*

Francesco Pallia, con Vittoria Luigia Sinuello, cucitrice.

*Pubblicazioni di matrimonio.*

Giovanni Marinato negoziante, con Domenica Sgoifo, cameriera — Ermenegildo Tedeschi, musicante, con Maria Brigida Baldovin, cameriera — Antonio Corona, agente di commercio, con Angela Bembo, casalinga.

**Estrazioni del Regio Lotto**
avvenute il 31 dicembre 1892.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 31 | 79 | 75 | 13 | 32 |
| Bari | 90 | 60 | 23 | 32 | 68 |
| Firenze | 90 | 61 | 11 | 37 | 33 |
| Milano | 12 | 65 | 31 | 48 | 9 |
| Napoli | 86 | 37 | 46 | 77 | 6 |
| Palermo | 59 | 92 | 24 | 84 | 42 |
| Roma | 51 | 25 | 60 | 89 | 32 |
| Torino | 56 | 90 | 61 | 89 | 26 |

# NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### Ricevimenti pel Capo d'anno al Quirinale

Il re e la regina ricevettero ieri col consueto cerimoniale le deputazioni dei due rami del parlamento e le alte cariche dello Stato.

Alle deputazioni del parlamento il re disse di essere lieto che il nuovo anno s'inizi sotto i migliori e più sicuri auspici per le nostre relazioni internazionali, e che quindi possiamo consacrare con animo tranquillo tutte le cure ai gravi interessi del paese.

### Notizie africane

Si annunzia che Ras Alula si è ribellato contro Ras Mangascià, contro il quale cominciò a marciare.

Dopo una piccola avvisaglia, i soldati di Ras Alula lo abbandonarono, ed egli è fuggito all'interno.

### Elezioni politica

*Potenza 1* — Elezione politica del Collegio di Brienza: Risultato di 4 sezioni: Senise voti 221, Lovito 130.

### Ricevimento pel capo d'anno a Parigi
### Le parole di Carnot

*Parigi 1* — Carnot, rispondendo alle felicitazioni del corpo diplomatico disse: «I voti che formate per la pace e la concordia, rispondono ai sentimenti del Governo della repubblica. Esso vi si associa di tutto cuore. Le vostre testimonianze di simpatia ci sono preziose. Il Governo, forte di questa simpatia, confidando nella chiaroveggenza del paese, che ha il culto dell'onore, del diritto e della verità, guarda all'avvenire con calma.»

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*



**Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893.** I biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893 si vendono a totale beneficio di questa Congregazione di Carità a L. 2 cadauno presso l'ufficio della stessa e le librerie fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele, M. Bardusco via Mercatovecchio.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco